153

ANNO V. GENOVA, Martedì 21 Giugno 1853. NUM. 73.

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO
Per Genova
(all' Uffizio)

TRIMESTRE . .	Lir. 2. 80.
SEMESTRE . .	» 5. 50.
ANNO . . .	» 10. 50.
A domicilio più	» — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato d' ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.
Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.
Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.
Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO
Per lo Stato
(Franco di Posta)

TRIMESTRE . .	Lir. 4. 30.
SEMESTRE . .	» 8. 50.
ANNO . . .	» 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbuonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s' intendono Abbuonati di fatto, e perciò pregati all' invio del relativo Vaglia Postale.

Giovedì pubblicheremo la seconda Parte della Predica:

L' INQUISIZIONE

UN MIRACOLO STREPITOSO

Altro che il movimento degli occhi della Madonna di Rimini! Altro che la farina miracolosa della Pieve di Sori! Altro che i miracoli, miracoloni e miracoletti raccontati dal pergamo in mezzo ai fioretti del mese Mariano!

Il *Giornale Ufficiale delle Due Sicilie* in data di Napoli 7 giugno ci porta un miracolo tanto strepitoso, che al suo confronto la farina di Sori e il movimento degli occhi della Madonna di Rimini diventano miracoli di second' ordine, rimanendo però sempre miracoli!

La narrazione è così minuta e commovente, che è proprio un peccato non poterla riprodurre per intero... ma come si fa? Il *Giornale delle Due Sicilie* è un lenzuolo quotidiano, mentre la *Maga* è un Giornaletto che esce tre volte la Settimana; perciò quello può abbandonarsi senza ritegno alla foga del suo ascetismo, mentre la *Maga* è costretta a frenarsi, onde non rendere la narrazione incompatibile col formato del foglio che si trova in contrasto coll'ardore delle sue convinzioni religiose.

Toglieremo pertanto dal Foglio Ufficiale di Napoli la parte più patetica del racconto. Il resto lascieremo l' incarico di leggerlo al Fisco, in caso che ne dubitasse.

Ecco l' Articolo: la sua data è di *Tramutola*, Comune del Regno di Napoli, e *teatro* dello strepitoso miracolo che vi s' imprende a narrare. — Lo ripetiamo a norma del Fisco; la citazione è scrupolosamente fedele:

» Volgea il dì 16 Maggio verso sera, ed unanime si faceva sentire in questi abitanti l' ardentissimo desiderio di volere il domani eseguita una Processione di penitenza per calmare lo sdegno del Signore Iddio, il quale pur troppo adirato per le tante iniquità degli uomini, con lunga siccità avea quasi abbruciate le campagne, minacciandoci terribile carestia! . . »

» Il perchè tutto si disponeva per detta Processione del domani, la quale venuta appena in notizia di tutti questi abitanti, come per incanto cominciava in loro a ridestarsi una fede vivissima, atteggiandosi ognuno a preghiera e disponendosi a penitenza. Infatti seguiva la mattina del 17, e dopo di avere alle ore 13 e mezzo d' Italia collo squillo de' sacri bronzi raccolti nella Chiesa matrice Clero e popolo, si procedeva a così religiosa ed imponente cerimonia, percorrendosi le strade principali del paese con trasportare processionalmente le statue di S. Filippo Neri, di S. Rocco, di S. Antonio di Padova, singolar nostro Protettore, e della SS. Vergine del Rosario, a cui questa popolazione è devota oltre ogni dire. Ed ecco di tratto in tratto lunghesso le vie aumentandosi soprammodo *il pianto ed il clamore di tutti*, la Madre di Dio si moveva a pietà de' poveri peccatori, e *cominciava a darne segni manifesti coll' indietreggiare più volte in diversi vichi* (nota bene nei *vichi* e non nelle *vie*) *del paese*, abbenchè uomini assai robusti la sostenessero sulle spalle, e *comunque immenso popolo stivato in modo da non potersi immaginare la sospingesse innanzi con forza indicibile, e specialmente sull' entrare in Chiesa al ritorno della Processione, così visibilmente cotanto miracolo si manifestava, che di tutte parti sentivasi gridare a voce unanime: miracolo! miracolo!.....*»

» Era sul terminarsi così la santa funzione, ed Iddio nostro che non vuole certamente la morte del peccatore, ma che si converta e viva, pe' meriti della SS. sua Madre operava a salvezza di questo popolo già compunto e pentito *prodigiosissimo miracolo* nel far comparire in petto all' Effigie della Vergine SS. del Rosario *corruscante fiammella*, che in men che non si dice, *estendendosi fin sotto la gola* durava per più minuti. A questo singolare miracolo oh quanto più dirotto succedeva il pianto! quanto più viva si riaccendeva la fede di tutti del nostro paese, i quali allo squillo della campana, che immediatamente si faceva suonare a raccolta, disertavano le loro abitazioni, le campagne, e dovunque si trovavano per accorrere frettolosi in Chiesa! Intanto sempre più accrescendosi l' affollamento, e *sollevandosi il clamore*, detta fiammella non si cessava affatto di manifestare, *ora in forma di astro scintillante, ora di vivissima fiaccola, a seconda che in cerchio o a cono sfavillava la luce. E ciò che più recava sorpresa era il vederla per gradi elevarsi e scemare a misura che maggiore o minore si facevan sentire il pianto ed i singulti de' divoti*, i quali per tutto il soprascritto giorno senza por mente in alcuna guisa alle domestiche cure, senza badare neppure a cibo, si restavano in Chiesa, *facendo intenerire i sassi* co' loro *clamorosi accenti*. Così sempreppiù si vedeva per gradi farsi lucente fino a sera *a confusione di alcuni scettici, che non mancavano di porre in dubbio cotanto miracolo, stoltamente attribuendolo a' raggi solari*, i quali

benchè cessati del tutto, non cessava però la fiammella, che più bella e lucente si rendeva nel bujo. Così terminava il ridetto giorno. . . . . »

» Il giorno 18 innanzi la dimane, due ore prima della aurora le porte della surriferita Chiesa Matrice venivano dischiuse ad una intera popolazione fattasi ora mai impaziente di più attendere; *ed ecco luccicante più di mattutina stella ricomparire la fiammella fino allo scoccare delle ore* 15, perfettamente corrispondenti all' istante che la Processione del dì precedente era di ritorno. Allora interamente disparve, mentre MINUTISSIMA PIOGGIA SENZA ESSERE STATA PRECEDUTA DA ALCUNA FOLGORE O TUONO, E AD ONTA CHE IL CIELO FOSSE PIU' TERSO CHE NON È IL CRISTALLO, COMINCIAVA A VEDERSI DISCENDERE DALL'ALTO, RASSEMBRANDO QUALE LA MANNA DISCESA UNA VOLTA SUL POPOLO D' ISRAELLO. »

E a questo punto davvero che non possiamo nemmeno noi trattenerci dal gridare: *miracolo, miracolo!* E che miracolo! Piovere *ad onta che il Cielo fosse più terso che il cristallo?* Piovere senza nuvole? Piovere a Ciel sereno? Piovere dal vuoto, poichè l'orizzonte senza nubi non è che il vuoto? Oh curviamoci pure colla fronte nella polvere, vestiamoci di sacco, aspergiamoci il capo di cenere, poichè nulla di simile è mai accaduto... fuorchè nel privilegiato regno di Napoli dove regna Ferdinando II soprannominato il Pio!....

Non ci maravigliamo neppure se nel progresso della sua narrazione, il foglio ufficiale di Napoli aggiunge che le donne *mettevano da parte ogni pudore!!!* per accorrere a presenziare il miracolo, e che le persone intervenute alla seconda processione, che si fece dopo di esso, *facevano a gara a battersi il petto con pugni e grossi sassi!!!* Quando si vede piovere a ciel sereno, e si hanno dei Preti che attestano colla loro firma simili miracoli, non si può far altro... che *battersi il petto con pugni e grossi sassi!...*

ALCUNE POESIE DI PRETI D' ALBENGA

Un amico ci spedisce da Albenga un *Serto poetico* per le nozze di certo Dottor *Siboni* e di certa *Luigia Cardon*, da cui non possiamo far a meno di spiccare alcuni *fiori* per farne sentire il grato *olezzo* al *colto* Pubblico e all' *inclita* Guarnigione. Questo *serto* è *tessuto* dalle mani di Preti, e dei Preti più insigni della Diocesi, cosicchè la *Maga* meriterebbe d'essere scomunicata una seconda volta se fosse capace di negargli un angolo delle sue colonne, defraudando il Parnaso di versi così sublimi.

Attenti, o lettori. Le poesie incominciano. La prima è dello zio paterno dello sposo Sacerdote Giuseppe Siboni Professore...

D' anni non pochi e di fatiche carco
Di *versi far* lasciato il dolce incarco,
Se celebrare il vostro Imen felice
Con dolci acconcie rime a me non lice;
Alcuni avvisi almen darvi vorrei
Sposi carissimi e nipoti miei.
Ma *cosa a voi dirò*, GIOVAN diletto,
Che miro già dal ciel sì benedetto?
Che in questo vostro fausto maritaggio
Mostrate avere in sen un cuor sì saggio?
Ed a voi, LUIGIA, che dir potrò mai
Di buon che caro e conto non sia assai?
A voi che sopra modo il ciel cortese
Co' suoi copiosi don sì amabil rese?
A voi, in cui brillò tuttor dolcezza,
Candor, pietà verace e *discretezza.*
Io taccio adunque e v' auguro di cuore
Che *steril* non rimanga il vostro amore.
Felice sempre ed anzi sia fecondo
Sì che contenti Voi ne andiate e il mondo!!!

Capite? Il mondo!... Vedete se son pochi quelli che hanno da andar contenti delle nozze del Signor *Siboni* e di Madamigella *Cardon!...* E chi ha scritto questi versi è un Prete, e questo Prete è Professore!

Andiamo innanzi. Eccoci al Sonetto del Canonico TALENTO, *Teologo, Cavaliere e Rettore del Seminario di Nizza!* Udite:

A fido amico egli è permesso ognora
Ad amico fedel aprire il cuore:
De' *molli* versi miei non ho rossore;
Perchè sol l' amistade li avvalora.
Di questo chiaro dì la bell' aurora,
Che aurora la vo' dir madre di amore,
Cento volte rinasca e il suo chiarore
Gli Albigani rallegri ed altri ancora.
A questi voti miei lo spirto dona
Il vostro merto, cui propizio il Cielo
Concede in questo dì bella corona.
Non vidi mai sì eletta coppia all' ara
Stringer la man con *sì fervente zelo:*
O beata union, io dissi, preziosa e rara!

Che ne dite? Don *Talento* non è proprio un gran *talento?* Che robustezza di verso, che vivacità d' immagini, che forza d' ispirazioni, che frasario poetico, che potenza di concetti! Dove avete voi mai trovato un genio superiore a questo per arrampicarsi in Elicona, se mi togliete il poeta Buffa, Intendente Generale, e il poeta Don Magnasco, Prete come Don Talento? Soprattutto quell' ultimo verso che cresce di due sillabe per la Madonna, non ha del Dantesco? E non ve lo dimenticate, Signori miei; il Canonico Talento è Teologo, Cavaliere e Rettore del Seminario di Nizza, e probabilmente Professore di Poetica.... Non sono forse ben raccomandati i Seminaristi di Nizza?

Eccoci al terzo capolavoro; anch' esso è un Sonetto.

Non è poi ver che *di Ciprigna il figlio*
Ad opre intenda *sempre mai nocenti!!!*
Che prove *ognor ne fornì recenti*
Di aver senno talor, di aver consiglio.
Nè punto allor ebbe *velato il ciglio*
Che Te, German, *con dolci strai pungenti*
In ver LUIGIA ferì, *i cui rai languenti*
Rapirono il tuo cuor *senza scompiglio.*
Egregia figlia è la consorte eletta;
Plausibile è la scelta, ed io l' approvo
Avvinto qual Ti son fratel sincero.
Sposi felici, vostra union protetta
Sia pur dall' alto, ed il piacer, ch' io provo,
Credete pur, è il più sublime e vero.

Avete letto? Avete gustato *le opre* del figlio di Ciprigna *sempre mai nocenti — che prove ognor ne fornì recenti?* (attenti bene che questo verso è di dieci sillabe). Avete assaporato *il ciglio velato, i dolci strai pungenti in ver, il cuore senza scompiglio, la scelta plausibile* e via dicendo? Ebbene, volete ora conoscere l' autore di questi ragli poetici? Malgrado tutte le apparenze, questo non è nè Buffa, nè Don Magnasco; no, Signori miei, e il rispetto che dobbiamo alla proprietà letteraria c' impone di dirlo. Questo Sonetto è del Canonico *Anacleto Siboni* fratello dello sposo, Cavaliere e *Vicario Generale della Diocesi d' Albenga!....*

Ed ecco da chi è guidato, ispirato ed ammaestrato il Clero; a Nizza dai Don Talento, in Albenga dai Canonici Siboni, e dappertutto da Vescovi come Monsignor Galvagno e Monsignor Biale che s'innamorano della sapienza dei Talento e dei Siboni, e sospendono i Preti che non hanno le orecchie lunghe come loro, e scomunicano i Giornali che le scoprono al popolo. Si noti altresì che i due *vati* sono Cavalieri... e questo è merito non dei Vescovi, ma del Governo. Chi sa che un giorno o l' altro San Martino non ce li regali per Intendenti Generali?

NB.— Queste magnifiche poesie furono stampate in Nizza dalla *Stamperia Società Tipografica.*

GHIRIBIZZI

— La Sessione Parlamentare del 52 è al suo termine. Il Ministero ha accomiatato i Deputati, i quali si preparano ad andare in campagna, a consolarsi nei dolci ozii estivi delle lunghe vigilie parlamentari. I Padri della patria ne hanno tutto il diritto!

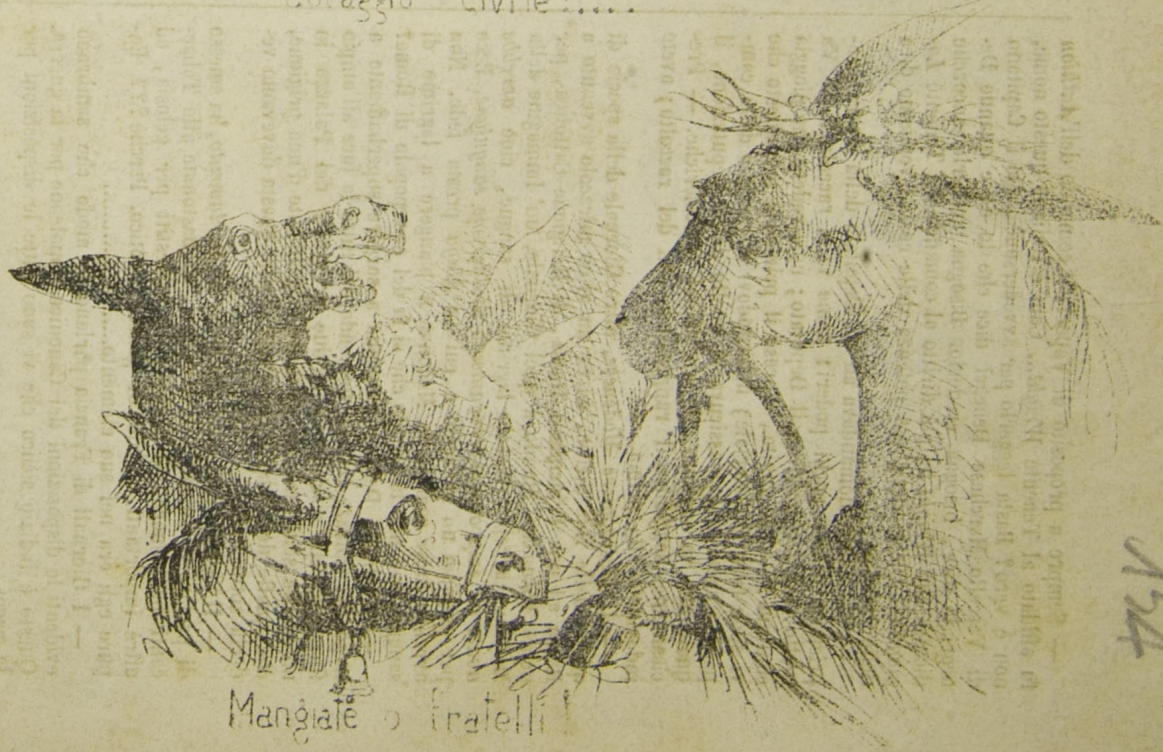
— Ci scrivono dalla Maddalena in data del 10 corrente che essendosi colà avvicinato un Vapore da guerra, non riuscì ad entrare nel porto, benchè per tre volte lo tentasse e il mare fosse tranquillo; il che vedendo molti popolani dal lido, non poterono trattenersi dal salutarlo replicatamente a f..... Il corrispondente non ci scrive a che nazione appartenesse il Vapore, e chi ne fosse il Comandante, ma ci lascia intendere che questo si è già reso celebre alla Spezia e in un convito dato a due Ammiragli ove disse: *quando finiremo di gridar Viva lo Statuto?* A buon intenditor poche parole!

— A proposito di Vapori e di Comandanti ci vien detto che sul *Tripoli* reduce dalla Maddalena abbia ultimamente dovuto soccombere un soldato del Battaglione *Real Navi* per l' imperizia di un ..... Ci pare che la vita dei nostri soldati dovrebbe essere considerata qualche cosa di più.

Una firma volontaria

Coraggio Civile!....

Ragazzacci .....



Mangiate o fratelli!

154

— Sempre a proposito di Vapori, il comando dell'*Authion* fu affidato al Tenente *Wright*... Com' è Italiano questo nome, non è vero? Basta leggerlo per avvedersene... Ma il Capitano di Vascello Marchese Denegri dice che lo è, e quando Denegri lo dice, bisogna crederlo. Bisogna crederlo ancorchè dicesse che *Wright* ha più diritto al comando del Tenente *Lomaglio*... Oh meravigliosa potenza delle co....., vogliamo dire delle *cose!*...

— Un cotale domandava ad un Deputato della destra proprietario di non pochi poderi: come va il raccolto? — Va molto male, rispondeva il Deputato; non vedete che pioggia continua? — Ho capito, riprese il primo; è per questo che vi siete fatto Ministeriale; mancandovi il raccolto della campagna, avete voluto assicurarvi quello della Deputazione, il quale non va soggetto alle variazioni atmosferiche. — Precisamente, soggiunse il rappresentante... del raccolto; avete indovinato alla prima.

— Il *Messaggiere Modenese*, altro Giornale della specie di quello delle Due Sicilie, narra un altro miracolo avvenuto a Roma ad una Principessa Russa, di Religione Cattolica, per nome *Vokonsky*. Stando a quel Giornale, un' Immagine della Madonna avrebbe versato lagrime di sangue, cioè *avrebbe avuto un improvviso irroramento di lagrime sanguigne*. Ecco per esempio un miracolo a cui la *Maga* presta fede. Non avrebbe forse ragione la Madonna a piangere a lagrime di sangue, vedendo lo strazio che si fa del suo popolo di Roma?

— L' edifizio Deamici continua a sorgere superbamente a tergo del Palazzo Ducale, togliendo del tutto la luce all'ampio finestrone che rischiarava le due gradinate del Palazzo in modo che sembrano ora piuttosto le gradinate d'una prigione, che quelle del Palazzo dei Dogi. Anche questa dovevamo vederla sotto Buffa!

— Il Signor G. P., corrispondente del *Parlamento*, ha smesso di parlare di suicidii, di meretrici, di bastonate alle Tabaccanti per amore, di Carabinieri travestiti per gelosia, ed altre importanti notizie di genere erotico. Perchè??? Eppure egli era nel suo elemento.....

— I Giornali di Francia parlano in modo che sembrano evidenti le disposizioni del Canonico Napoleone per la guerra. Questo è indizio sicuro che vi sono tutte le disposizioni per la pace.

COSE SERIE

Un accidente (non apoplético) di domenica.— Domenica sera da una bottega nel Vico di Ripalta si udiva un forte crepitio accompagnato da detonazioni. Si temeva qualche grave sventura; invece si sapeva poco dopo che era un deposito di razzi tenuti in serbo per la prossima festività di San Giovanni Battista, a cui si era appiccato il fuoco. Non ne seguì alcun infortunio.

Sarzana.— Il Municipio e la Guardia Nazionale di Sarzana sono in dissoluzione. Fra poco però si rieleggerà il primo e si riorganizzerà la seconda. Speriamo che i Sarzanesi i quali nel 47 furono i primi a svegliarsi dall' apatia dell' assolutismo, non rieleggeranno più certi Ufficiali e certi Consiglieri Comunali.

L' impresa del Carlo Felice e il Municipio.— Si dà per positiva una crisi teatrale. L' impresa *Don Miguel* avrebbe tentato un vero colpo di Stato, dando la disdetta al Municipio e chiedendo la rescissione del contratto, appoggiata sul motivo dell' apertura di nuovi Teatri in Genova. Questa però non sarebbe che una falsa dimostrazione di guerra per rendersi necessaria ed obbligare il Municipio a nuove concessioni.

Notizie della Turchia.— Gli armamenti per difendersi da un' aggressione Russa continuano in Turchia con tutta l' attività degna di un popolo che vuol far rispettare la propria indipendenza, e se la Russia tentasse la prova potrebbe trovarvi del duro e lasciarvi i denti. A quanto pare la Francia e l' Inghilterra farebbero caso di guerra non solo l' aggressione di Costantinopoli, ma la stessa occupazione dei Principati Danubiani. La Russia, vedendo l'attitudine energica della Turchia, ha smesso molto della solita insolenza.

Un ferimento nel Bagno dei forzati.— Ieri avvenne un caso tragico nel Bagno della Darsena. Un condannato, avendo, a quanto si dice, giurato vendetta di un fanciullo che avea svelato qualche sua mancanza, lo feriva con un chiodo mortalmente. Si dispera di salvarlo.

ANCORA
DELLA DICHIARAZIONE GOVERNATIVA DI CERTI STUDENTI

Da uno dei *coraggiosi* soscrittori della Dichiarazione governativa inserita sul *Corriere* ci giunge la seguente lettera:

SIGNOR DIRETTORE DELLA MAGA,

Nel N.° 71 del suo giornale, relativamente alla dichiarazione degli Studenti pubblicata dal Corriere Mercantile, *sono stato interpellato, prima perchè presi parte ad una riunione di Studenti mentre sono Emigrato, poi perchè ho firmato la dichiarazione, mentre la nominai a membro della Commissione per l' indirizzo.*

Premettendo che è mio principio aborrire dalle divisioni dalle intolleranze dalle personalità rispondo: come Studente ho il diritto di associarmi agli atti del Corpo Universitario, nè osta a ciò la qualità di Emigrato. Se la nominai, fu perchè le sue parole suonavano fratellanza e concordia, e perchè nuovo nel Paese ignorava che ella fosse un estraneo agli Studenti e Direttore della Maga.

La invito a termini di Legge a pubblicare questa mia prima ed ultima.

Genova, 16 Giugno 1855.

BART. GUST. RAFANELLI.

Rispondiamo: il Signor Rafanelli ha frainteso, od ha voluto fraintendere i termini della nostra interpellanza. Noi gli abbiamo chiesto perchè abbia sottoscritto la dichiarazione, non già perchè sia intervenuto alla riunione degli Studenti. Infatti niuno gli ha contestato il diritto d' intervenire alla riunione, la quale, non proponendosi alcuna dimostrazione politica, ma una dimostrazione di fratellanza, non escludeva certo gli Studenti Emigrati dal prendervi parte; ma noi gli abbiamo soltanto osservato che sul terreno sul quale si volle portar la questione, cioè d'un atto d'adesione o d'ostilità al Governo, un dovere di delicatezza imponeva agli Studenti Emigrati di astenersi, e in questa conclusione persistiamo ora più che mai; poichè un atto d' adesione poteva sembrare non libero in un Emigrato sotto la minaccia dello sfratto, come un atto d' ostilità poteva esser tacciato d' ingratitudine. Quindi il Signor Rafanelli, lo ripetiamo, doveva astenersi.

Cade perciò di pien diritto la prima parte della risposta, avendo egli cangiato i termini della questione.

Quanto alla seconda parte, il Signor Rafanelli confessa ciò che risulta dal processo verbale della Seduta, cioè che nominò l' Avv. Priario membro della Commissione dell' indirizzo, perchè *le sue parole suonarono fratellanza e concordia.* Ringraziamo il Signor Rafanelli di questa confessione, perchè è la migliore confutazione delle parole con cui conchiude la lettera e di quelle inserite nella Dichiarazione del *Corriere*. Se le parole del Signor Priario suonarono *concordia* e *fratellanza*, è evidente che non furono nè *intolleranti*, nè *municipali*, nè *dichiaratamente ostili allo Statuto*. È una giustizia che ci rende anche il nostro avversario.

Del resto egli dichiara di aborrire dalle *personalità*, e questa è una bella Dichiarazione, ma vorremmo che i fatti corrispondessero alle parole, e che la Dichiarazione del *Corriere* non fosse una prova flagrante in contrario.

Finiremo perciò raccomandando al Signor Rafanelli un po' più di coerenza in avvenire *per la prima e l' ultima volta.*

Una grotta di S. Giovanni Battista in piazza Raibetta.— Alcuni popolani stanno lavorando addietro ad una cosidetta *grotta* di San Giovanni Battista, nell' approssimarsi della sua festa, e si dice che riuscirà magnifica e proverà il buon gusto degli operai che vi lavorano. Sebbene abbiamo poca simpatia per *certe cose*, considerando che anche il Battista fu Democratico e disse la verità ad Erode, invitiamo i Cittadini a visitarla e a retribuire le fatiche di quei popolani.

☞ Vendita volontaria di tutta la Mobiglia, Biancheria ed altro dell' antica Locanda Demaurizj, situata in Genova, Contrada S. Cosmo alle Grazie al N.° 1421. — Per trattare dirigersi al medesimo Demaurizj.

G. CARPI, *Ger. Resp.*

Tip. Dagnino.